

Retromarcia sulla riforma alle dogane

Il governo alza da 10 a 100mila euro la soglia per il contrabbando Ora spaventano i dazi

Raffaele Ricciardi

Lo scoglio principale è schivato, ma con la guerra commerciale a imperversare non si annunciano comunque mari sereni per spedizionieri e operatori delle dogane. Nei giorni scorsi, il governo ha messo mano alla riforma del sistema doganale con un decreto correttivo - approvato in via preliminare in Cdm e atteso all'esame del Parlamento - che alza la soglia penale del contrabbando che, per gli addetti ai lavori, rischiava di congelare le nostre dogane e far deviare i traffici su altri mercati, con grave scorno del sistema economico tricolore.

La vicenda nasce il 4 ottobre scorso, «quando entra in vigore la riforma del sistema doganale», ricostruisce Sara Armella, fondatore dello studio Armella&Associati e docente di diritto doganale al Mdt della Bocconi. Con il decreto legislativo 141 del 2024 «l'intervento è stato duplice: da un lato la riduzione delle sanzioni amministrative dovute sul recupero dei diritti di confine, da dieci volte a una forchetta tra il 100 e il 200 per cento». A preoccupare però è stata la novità sul versante penale, ovvero «la fissazione della soglia penale del contrabbando a 10mila euro». Superato questo limite di diritti accertati, sarebbe scattato l'obbligo per l'Agenzia delle Dogane (Adm) di segnalare alla procura europea il caso. L'applicazione delle novità «è stata immediata, talmente rapida da mettere in difficoltà gli operatori», spiegano **Ciro Spinelli** e **Domenico De Crescenzo**, vicepresidenti di Fe-

despedi rispettivamente con delega agli Affari legali e ai rapporti con l'Adm. Il problema, aggiungono, è che «l'Italia qualifica anche l'Iva come diritto di confine, come avviene solo in altri quattro o cinque Paesi europei». Che significa, in concreto? «Prendiamo un contenitore da 50mila euro di valore, quello medio. Con l'Iva al 22%, anche un errore con colpa lieve di digitazione dei dati fa scattare il processo di contrabbando - spiegano **Spinelli** e **De Crescenzo** - Ciò significa potenzialmente la confisca delle merci e l'impossibilità di toccare la spedizione in attesa della decisione della procura».

Conferma **Armella** che «si trattava di una soglia decisamente bassa, nella quale sarebbero potute incappare anche aziende serie, per banali errori». Anche perché, spiegano i rappresentanti di Fedespedi, «le merci viaggiano per la maggior parte sigillate in contenitori navali o aerei». Così è «pressoché impossibile accertare se quanto riportato nei documenti trova esatta corrispondenza nel contenuto degli imballi». I controlli documentali «vengono svolti con accuratezza e le incongruenze, ove evidenti, segnalate prontamente», ma la materia resta complessa e l'errore dietro l'angolo: «Basta pensare che cinque pezzi di ricambio che costituiscono unitariamente il cambio di una bicicletta hanno un codice doganale; ma gli stessi pezzi, se arrivano separati, ne hanno di diversi: è assurdo» che errori su questa materia «facciano

scattare l'illecito con rilevanza penale e sequestro dei beni», esemplificano. L'Adm ha percepito la preoccupazione del settore, tanto da emanare dopo diversi dibattiti una circolare e adottare un approccio conciliante. Non si segnalano, infatti, impenate di casi; ma restava il problema di fondo da risolvere. Dopo le interlocuzioni col viceministro **Leo**, padre della delega fiscale, si è arrivati a dama alzando la soglia di rilevanza penale delle violazioni doganali a 100mila euro, per l'Iva all'importazione. «Un discreto sollievo per il settore», dicono da Fedespedi citando «il dialogo complesso ma positivo con le autorità». Resta «la sensazione che l'Italia emerga come un sistema complesso, troppo articolato nei modi di scrivere le norme: una country in cui è difficile fare business».

Se la soglia fosse rimasta quella di 10mila euro, si chiedono, «quale mandante doganale sarebbe andato avanti a sdoganare a Trieste, con Capodistria a pochi chilometri e regole più accoglienti?».

Passato lo scoglio, si diceva, la navigazione potrebbe presentare nuovi ostacoli. Il tema, molto caldo in questo momento, è quello dei dazi. Come previsto dalla direttiva europea, infatti, la soglia relativa ai dazi resta a 10mila euro. Il problema è che le tariffe sono viste in aumento, tra nuove imposizioni di **Trump** e possibili risposte europee. E così anche questa asticella, finora considerata di sicurezza, potrebbe riproporre il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



50

CONTAINER

Il valore medio custodito dai contenitori che transitano dalle dogane italiane



DS6901

INUMERI

ARRIVI E DESTINAZIONI DELLE MERCI

Top 5 Paesi extra-UE di provenienza dell'import italiano
(in miliardi di euro)

Cina	10,31
Usa	7,61
Svizzera	6,37
Turchia	4,58
Algeria	3,04

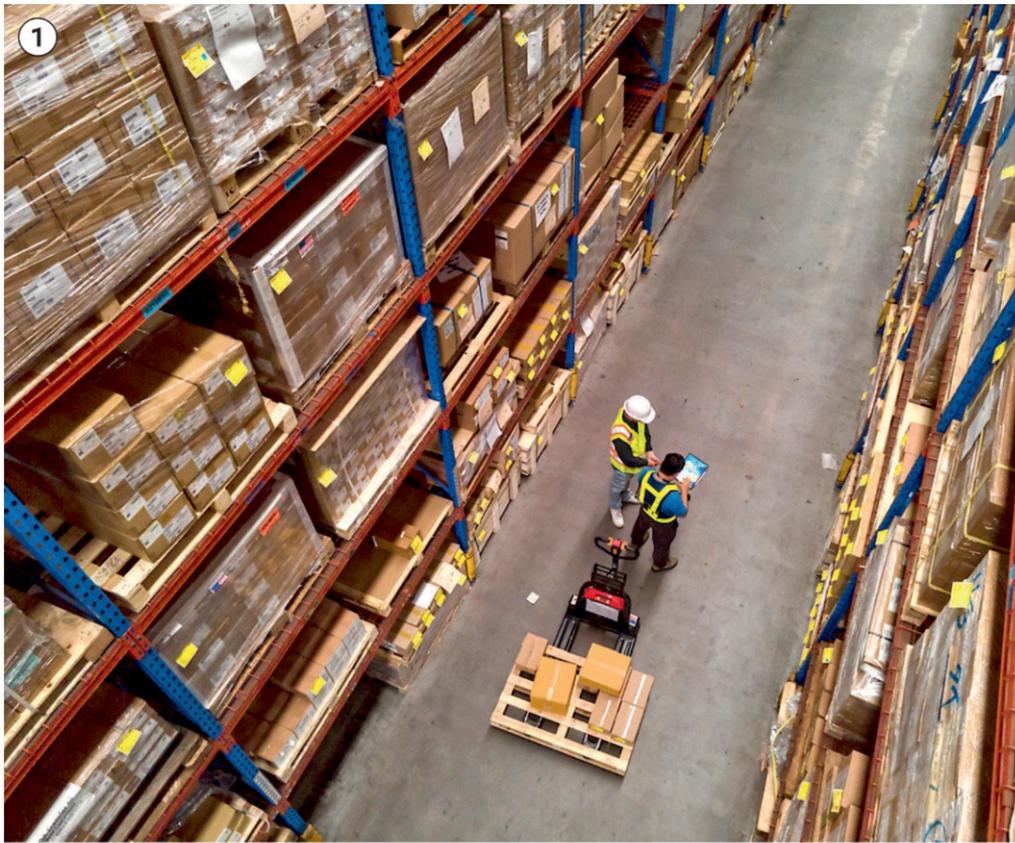
261,38 Tot. globale cumulato gen.-dic. 2024
miliardi di €

Top 5 Paesi extra-UE di destinazione dell'export italiano
(in miliardi di euro)

Usa	18,05
Svizzera	8,33
R. Unito	8,14
Canada	7,09
Turchia	4,85

345,50 Tot. globale cumulato gen.-dic. 2024
miliardi di €

Fonte: ADM



① Secondo gli operatori, la soglia troppo bassa avrebbe penalizzato il sistema Italia

GETTY IMAGES